

l'evento, appare schierata l'intera fraternità religiosa: vi figurano 43 individui tra religiosi professi e studenti cappuccini.

La identificazione del volto del SD tra tanti confratelli... barbuti, inizialmente, non è stata semplice per la mancanza di qualunque dato comparativo, ad eccezione delle labili sombianze che si sarebbero potute ricavare dal volto idealizzato di san Francesco di Assisi delineato dal pittore Mussini nel 1906. Era necessario un qualche altro riferimento antropomorfo.

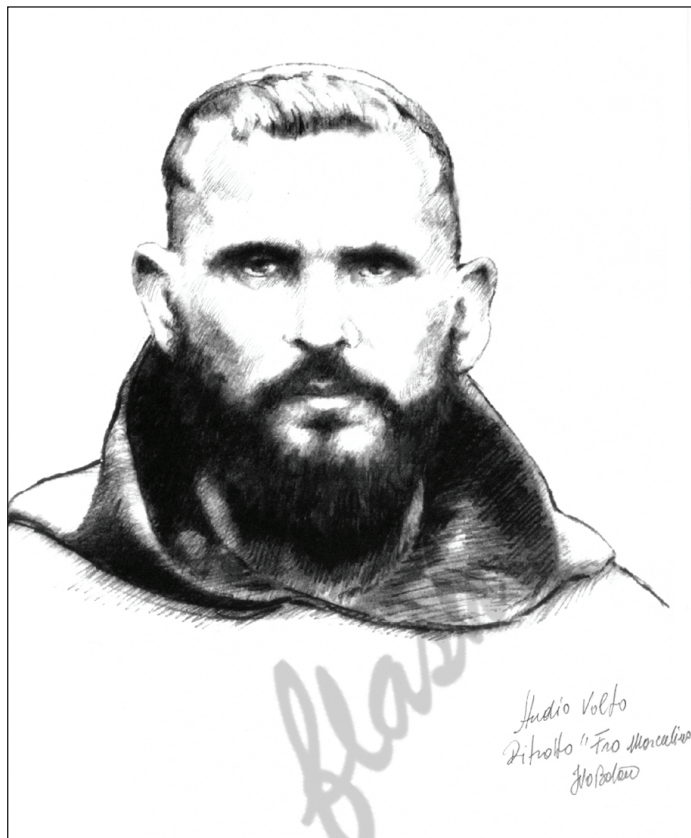
La soluzione dell'enigma si è avuto con la consultazione della biografia di fr. Marcellino scritta, intorno agli anni settanta, dal poeta di Camporotondo - tolentinato di adozione - Tullio Pascucci detto Il Colsalvatico ⁴. In un fascicolino di foto allegato alla pubblicazione, provvidenzialmente, appaiono le immagini in b/n del volto dei tre fratelli di fr. Marcellino: Vincenzo, Giuseppe, Emidio Maoloni, che sembrano non diversi da tre gocce d'acqua, sorpresi dall'obiettivo con tratti somatici ben marcati e definiti

Beccato dai... Ris

Di lì a poco credetti di aver individuato fr. Marcellino, estrapolando dalla foto di gruppo la sua

immagine; ma, persistendo qualche incertezza, cercai conforto nel reparto di investigazioni scientifiche dei Carabinieri. Contattato telefonicamente in Ancona il maresciallo capo dottor Giorgio Zeljkovic, specializzato con le qualifiche di Dattiloscopista - Gestore Sistema A.F.I.S. - e Assistente di Laboratorio, che per nove anni ha prestato servizio al Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Parma (RIS), attualmente impiegato alla II Sezione Investigazioni Scientifiche del Nucleo Investigativo dell'Arma Dorica, da questi sono stato ricevuto con squisita cordialità nel suo studio e a lui ho potuto dettagliatamente illustrare il mio progetto-ricerca. Ovviamente ho mostrato al rappresentante dell'Arma il ritratto di fr. Marcellino (quello del Mussini), le foto dei tre fratelli del SD, la foto del 21 maggio 1903 scattata in Fermo in occasione della Messa novella, infine le foto di quello che, secondo me, poteva essere fr. Marcellino. Queste ultime immagini sono state degnate appena di uno sguardo fugace da parte dell'esperto sottufficiale della Benemerita che, come rapace predatore, ha intravisto in pochi attimi nella foto del 21 maggio il fratello di Vincenzo, Giuseppe ed Emidio Maoloni di Capradosso, "beccandolo", vestito da frate cappuccino tra altri 42 barbuti figli di san Francesco.

Acquisite quindi le immagini nel computer del dottor G. Zeljkovic, si è passato alla comparazione della figura da lui individuata con le immagini dei fratelli Maoloni e con il ritratto del SD delineato dall'artista fr. Paolo Augusto Mussini: con i primi, perfetta e immediata è apparsa la convergenza somatica della figura di fr. Marcellino con i suoi fratelli, la quarta goccia d'acqua. Con il secondo, dopo attenta osservazione, pur nella convinzione che l'artista Augusto Mussini, scrutando e traslando su muro i lineamenti di fr. Marcellino nel volto di quello che sarebbe risultato il volto di san Francesco di Assisi,



Schizzo a china del volto di fr. Marcellino, del pittore Ivo Batocco, ricavato dalla foto di gruppo del 1903.

guidato dal suo spirito libero andava idealizzando il volto del Santo di Assisi, sono ugualmente emersi tratti compatibili con il volto di colui che era appena uscito allo scoperto dopo oltre un secolo di anonimato, nascosto nel fondo di un armadio polveroso.

Il maresciallo Zeljkovic, da parte sua, visibilmente soddisfatto ed... emozionato per la identificazione, una volta tanto, non di un personaggio della quotidiana cronaca delinquenziale e giudiziaria, ma del volto di un Servo di Dio, a sua volta ha cercato conferma del risultato raggiunto presso un suo collega di Parma, inviando tutto il materiale acquisito al suo pari grado il maresciallo capo dottor Vincenzo Nobile, assistente di Laboratorio di Videofotografia, effettivo da più di un decennio al Reparto Investigativo dei Carabinieri di Parma (RIS) dove svolge accertamenti tecnici su videoriprese e fotogrammi in occasione di eventi delittuosi, senza però anticipare, in alcun modo, il risultato al quale egli

era pervenuto.

Inutile dire che da lì a qualche giorno, da Parma è giunta la medesima risposta che ha sancito la totale identità di vedute dei due tecnici ai quali va tutta la nostra riconoscenza, che intendiamo estendere anche ai vertici dell'Arma opportunamente informati della ricerca, extra-professionale e a titolo rigorosamente gratuito, compiuta dai due dipendenti della Benemerita. Qualche giorno ancora e, stilata concordemente dai due tecnici⁵, è giunta la Relazione tecnica dei due investigatori dove si afferma, con "alta probabile certezza", massimo grado di giudizio, che il SD è ritratto nella foto del 21 maggio 1903 scattata a ricordo della Messa novella di p. Donato da Loro Piceno.

A seguito del rinvenimento del vero volto di fr. Marcellino, il pittore cingolano Ivo Batocco ha realizzato una convincente tela del SD (olio su tela cm. 100,3x75,4), nella sua caratteristica di "questuante" cappuccino. (Riproduzione riservata)

CONCLUSIONI

Dall'esame comparativo effettuato sui volti dei fratelli MAOLONI ripresi nelle fotografie di cui al Reperto nr. 2, sono emerse delle corrispondenze nei tratti somatici.

Corrispondenze, che sono state confrontate con i tratti somatici rilevabili sul volto del Frate ripreso nella fotografia realizzata il 21 maggio 1903 a Fermo (AP) Reperto nr. 1.

Gli elementi rilevati nel corso dell'esame tecnico, consentono di stabilire con una altamente probabile certezza che il Frate evidenziato nella fotografia del 21 maggio 1903 sia Giovanni MAOLONI, il fratello di Vincenzo MAOLONI, Giuseppe MAOLONI ed Emidio MAOLONI.

Pertanto, è presumibile pensare che, il Frate ripreso nella fotografia Reperto nr. 1, possa identificarsi nel Padre Cappuccino Fr. Marcellino di Capradosso.

La corrispondenza dei tratti somatici rilevabili sul volto del Frate ripreso nella fotografia realizzata il 21 maggio 1903 a Fermo (AP) Reperto nr. 1 con quelli del dipinto di San Francesco d'Assisi Reperto nr. 3, autorizza a stabilire con una altamente probabile certezza che l'artista, nel realizzare la propria opera, si sia ispirato o usato come modello il volto del Padre Cappuccino Fr. Marcellino di Capradosso.

Parma, 02 dicembre 2009

dotto Vincenzo NOBILE

dottor Giorgio ZELJKOVIC

accertamenti tecnici su fotografie ed opera pittorica

Certificazione Ris di Parma

¹⁾ Il termine (da intendere compostezza, riservatezza) fu usato dallo stesso SD in un foglietto autografo il cui originale è conservato nell'archivio della Vice postulazione del SD nel convento fermano e, in fotocopia, anche nell'archivio provinciale; esso fu vergato con estrema difficoltà calligrafica qualche giorno prima della morte. Con esso fr. Marcellino dava disposizione ai confratelli del come avrebbe dovuto essere trattato il suo corpo, a morte avvenuta: "Se io dovessi morire, per carità, mi dovette seppellire come che mi trovate... io voglio accosi perché la combostezza a Dio tanto piace...".

²⁾ P. Giuseppe Ferrini da Montegrifolfo († 1966) che fece il noviziato e la prima professione insieme al SD in Fossombrone, in un quaderno conservato nell'archivio della Provincia (vedasi cartella personale del p. Ferrini), annota esattamente che il 19 maggio 1903, insieme a fr. Marcellino, lasciò Fossombrone per portarsi a Civitanova, mentre lo stesso giorno il SD raggiunse Fermo.

³⁾ Per l'occasione venne stampato e distribuito a confratelli, fedeli e amici partecipanti, un elegante ricordino a colori dove si legge: "Oggi 21 maggio 1903, sacro all'Ascensione del Redentore, P. Donato da Loro piceno, Cappuccino, nella chiesa dello stesso Ordine, in Fermo, fra la gioia dei suoi confratelli, offre a Dio, per la prima volta, il Sacrificio incruento...".

⁴⁾ Dal titolo Fra Marcellino; libriccino (form. 21x13, pagg. 96) che, impreziosito da suggestiva copertina plasticata, ritrae di spalle un cappuccino questuante avvolto dalla luce del sole nascente.

⁵⁾ Va precisato che i due marescialli capo dell'Arma, Vincenzo Nobile e Giorgio Zeljkovic, si sono laureati ambedue in Scienze dell'Amministrazione alla facoltà di Scienze Politiche dell'ateneo di Siena.